

# Materne, Letta sotto attacco Ma lui: l'obbligo è fondamentale

Tante critiche alla proposta del leader pd. Carfagna: «Stile sovietico»  
I dem tengono il punto: un'opportunità per combattere le diseguaglianze

## La linea

Il segretario: la contestazione a Rimini mi ha colpito ma sono determinato a insistere

## Le critiche

Calenda: va bene l'obbligo scolastico fino a 18 anni, ma quello a partire dai 3 è inutile

**ROMA** È «colpito», «sorpreso», ma determinato ad andare avanti con l'idea di allungare l'obbligo dalla scuola dell'infanzia alla maturità, Enrico Letta: «Dopo anni di tagli ci si scandalizza se si chiede un cambiamento radicale sulla scuola, è lì la vera falla nel sistema ed è lì che bisogna agire finalmente cercando di costruire il futuro di questo Paese».

Le contestazioni della platea del Meeting di Rimini martedì, si sono unite agli attacchi degli avversari di ieri. «Stile sovietico» ha tuonato Mara Carfagna. E Calenda: «Inutile». Controreplica della capogruppo dem Simona Malpezzi: «Renderla obbligatoria serve a garantire che sia gratis per tutti».

Letta, già professore alla prestigiosa università francese Science Po, aveva già parlato della sua idea, realizzata in Francia dal governo Macron. Ma quando dal palco di Rimini ha provato a illustrarla sono iniziati i mormorii: «Renderla obbligatoria la scuola d'infanzia che oggi non lo è. Sono due punti fondamentali. Come allungare l'obbligo scolastico fino alla maturità.

Io lo considero fondamentale così che la scuola d'infanzia sia qualcosa che viene dato alle nostre famiglie. Ovviamente con la gratuità che è assolutamente necessaria», ha insistito. Polemiche afferrate al volo dagli avversari, che però hanno parlato di nidi e non solo di asili. «Ma lo sa Letta che l'offerta di nidi e asili in molti Comuni del Sud non arriva al 15% dei bambini residenti?», chiede Carfagna. Subito rintuzzata dal dem Giuseppe Provenzano: «Pensiamo a realizzarli gli asili, magari con i poteri sostitutivi, se i Comuni non ce la fanno».

«Letta è riuscito a farsi fischiare al Meeting di Cl», ha ironizzato Calenda: «Essere obbligati a mandare il figlio all'asilo nido non si può sentire». Poi, capito l'equivoco, ha aggiustato il tiro: «L'obbligo fino a 18 anni sta nel nostro programma ma essere costretti a mandare i nostri figli a scuola dalla materna non si può sentire». Per Calenda l'obbligo dai 3 anni è inutile: «A parte Francia e Ungheria non ce l'ha nessuno. Il problema è che le scuole non ci sono. E non si può mettere un obbligo senza avere le strut-

ture».

Dal Pd cercano di chiarire. Il percorso obbligatorio salirebbe dagli attuali 10 ai 13 anni di scuola. Parallelamente c'è anche l'idea di allungare l'obbligo fino alla maturità che, attualmente, gli studenti conseguono in ritardo di un anno rispetto agli studenti di altri Paesi.

«Studi Invalsi dimostrano che i bambini usciti dalle scuole dell'infanzia raggiungono migliori risultati scolastici di altri. Quindi è un'opportunità che combatte le diseguaglianze. Non bisogna lasciarsi spaventare dalla parola obbligo», precisa l'ex sottosegretaria Anna Ascani. E Malpezzi aggiunge: «Lavoriamo da aprile con una task force a questa proposta. Il 96% dei bambini già va alla scuola dell'infanzia. È vero che i posti non ci sono per tutti. E quindi le mamme devono pagare. Proprio per questo renderle obbligatorie impegna lo Stato a concederle a tutti. È un investimento sui bambini ma anche per le famiglie e per agevolare il lavoro femminile».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'idea e le reazioni

### La proposta



Martedì al Meeting il leader del Pd Letta ha proposto di estendere l'obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni

### La reazione



La platea del Meeting ha reagito con qualche contestazione. In Francia il progetto è stato realizzato da Macron

### Il dibattito



Centrodestra ed esponenti di Azione hanno attaccato la proposta del Pd. «Idea burocratica»

